



PROPOSTA DI LEGGE

Il comitato ristretto riprende i lavori e l'ex ministro Mario Catania chiede la decretazione d'urgenza

# Consumo del suolo, si torna alla carica

Ogni anno, secondo i dati Ispra, si bruciano 100 ettari e l'Italia in 40 anni ne ha persi 5 milioni

**È** una delle grandi emergenze del Paese, drammaticamente tornate alla ribalta in occasione delle ultime alluvioni in Toscana, Liguria, Lombardia, Puglia, ma quello dello «sfregio» del suolo agricolo non riesce mai a superare i valichi delle sterili denunce. A provare concretamente a fermare la cementificazione selvaggia è stato l'ex ministro delle Politiche agricole, Mario Catania, autore di un disegno di legge finalizzato a mettere rigidi paletti alle costruzioni.

Che la strada non fosse proprio in discesa era fin troppo evidente, soprattutto laddove si voleva disattivare la leva dei soldi incassati dai Comuni per le opere di costruzioni sterilizzando la legge Bucalossi. Ma il governo Monti era alle ultime battute e così il Ddl «firmato» Catania è rimasto nel cassetto. Ma Catania ci ha riprovato in qualità di parlamentare di Lista Civica. Silenzio fino a febbraio 2014 con la proposta di Nunzia De Girolamo, ministro dell'Agricoltura del governo Letta. Poi ancora tutto fermo fino alla riapertura dei lavori il 12 novembre del comitato ristretto. Da qui il richiamo forte di Catania a sbloccare finalmente il provvedimento anche ricorrendo alla «decretazione d'urgenza». E il ministro Martina ha assicurato che l'impegno a chiudere in tempi brevi c'è.

D'altra parte i numeri del «dissesto» sono da allarme rosso. Catania ha ricordato qualche dato che «misura» la proporzione del fenome-

no. Secondo i dati Ispra ogni giorno si cementificano 100 ettari con il risultato che l'82% dei comuni sono esposti a rischio idrogeologico e quasi 6 milioni di persone sono ad alto rischio.

«Il suolo impermeabilizzato dal cemento e dall'asfalto – ha ricordato Catania – non è più in grado di trattenere una quantità sufficiente di acqua piovana che finisce per incanalarsi in maniera scomposta».

È questo il risultato di «una urbanizzazione selvaggia» che strappa terreni fertili all'attività agricola. A causa di quella che Catania ha bollato come «dissennata pianificazione» si continua a perdere superficie coltivata. Secondo i dati elaborati dall'Inea in quarant'anni si è passati da 18 milioni e 13 milioni di ettari con un pesante impatto sull'approvvigionamento dei prodotti alimentari. «Sembra un paradosso – ha sottolineato l'ex ministro – ma un paese di tradizione agricola come l'Italia arriva oggi a soddisfare con la propria produzione solo l'80-85% del fab-

bisogno nazionale, diventando sempre più dipendente dall'estero per le risorse alimentari. Il problema del consumo del suolo deve essere una priorità da affrontare e contrastare – ha aggiunto – e dobbiamo invertire un trend gravissimo che richiede un intervento in tempi rapidi, se fosse necessario, anche adottando una decretazione d'urgenza».

È un allarme in questa direzione è stato lanciato anche dalla Coldiretti: «L'effetto congiunto del consumo di suolo e dei cambiamenti climatici è alla base dell'escalation di emergenze negli ultimi anni».

L'Italia – ha spiegato l'organizzazione agricola – ha perso infatti negli ultimi venti anni il 15% delle campagne per effetto della cementificazione e dell'abbandono provocati da un modello di sviluppo sbagliato. Per proteggere il territorio e i cittadini che vi vivono l'Italia deve difendere il proprio patrimonio agricolo e la propria disponibilità di terra fertile dal-

la cementificazione nelle città e dall'abbandono nelle aree marginali con un adeguato riconoscimento dell'attività agricola che ha visto chiudere 1,2 milioni di aziende negli ultimi venti anni».

La Cia della Lombardia da parte sua ha chiesto alla Regione di approvare con urgenza la nuova legge sul consumo del suolo in discussione. La Cia lombarda suggerisce che la norma stabilisca una soglia minima di Superficie agricola utile sotto la quale non si possa scendere.

Un punto che l'organizzazione regionale chiede di correggere è quello relativo alla tutela delle aree agricole riservate nell'attuale impianto solo a quelle individuate come tali dai Pgt (Piani di governo del territorio) e «non quelle agricole di fatto esistenti, oltre al fatto che non vengono inserite nel bilancio del consumo di suolo le grandi opere infrastrutturali». •

ANNAMARIA CAPPARELLI

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## IL CEMENTO AVANZA

### 100 ettari

È la superficie che ogni giorno si cementifica secondo quanto rileva uno studio Ispra. Così si perdono terreni agricoli (e si acquistano sempre più prodotti dall'estero), cresce il dissesto e circa 6 milioni di cittadini sono ad alto rischio

